

ARCIDIOCESI DI MONREALE

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

BISACQUINO

*Progetto dei lavori di manutenzione straordinaria
della copertura, campanile e dei prospetti
della chiesa di San Giovanni Battista*

decreto n. 793 del 16/04/2015

Progetto validato ai sensi del comma 8 dell'art. 26 del D.lgs 50/2016 in data 25/05/2017

Parere favorevole della Soprintendenza BBCC di Palermo n° 4955/516.6 del

IL RUP

10/08/2015

Gioia Ing. Salvatore Paolo

*Conformità urbanistica rilasciata
in data 29/09/2015*

*Progetto approvato in linea tecnica
ai sensi dell'art. 5 comma 3 della
della L.R. 12/2012 in data 25/05/2017*

Il D.U.T.C.

Gioia Ing. Salvatore Paolo

IL RUP

Gioia Ing. Salvatore Paolo

Oggetto:

Relazione tecnica
rev 1

Progettista e D.L.

Arch. Maria Lucia Bondi
Geom. Vito Troia

Committente:

D. Rosario Facol

Scala:

Data: Maggio 2017

Architetto Maria Lucia Bondi

Via Michele Cipolla n. 19. 90123 Palermo. Tel/Fax 0916171027 - 3391598709

e-mail: marialuciabondi@libero.it

RELAZIONE TECNICA



Denuncia di Inizio Attività Opere edilizie

(artt. 22 e 23 del D.P.R. 380/01 e art. 2 L.R. 19/01)

Intervento di manutenzione straordinaria della copertura e della cupola della chiesa di San Giovanni Battista a Bisacchino (PA)

1. PREMESSA:

Il sottoscritto:

Arch. Maria Lucia Bondì, con studio in Palermo alla via M. Cipolla n.19, iscritto all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Palermo al n°5034,

su incarico del Mons. Rosario Bacile, decano pro tempore della Parrocchia di San Giovanni Battista in Bisacchino, in qualità di tecnico incaricato alla progettazione di manutenzione straordinaria della copertura e della cupola della chiesa di San Giovanni Battista a Bisacchino, redige la presente Relazione Tecnica.

2. INTRODUZIONE:

Questa relazione illustra l'intervento di manutenzione straordinaria della copertura e della cupola della chiesa di San Giovanni Battista, ubicata nel Comune di Bisacchino (Pa) e prospiciente su Piazza Triona, ricade nella zona territoriale classificata "A" dal vigente Piano Regolatore Generale.

Il corpo di fabbrica della chiesa si sviluppa su pianta a croce latina, composta da tre navate con cupola posta all'incrocio del transetto. Riporta dimensioni pari a (circa 9 x 6 metri ed alta circa 4 metri) in una struttura portante in muratura, con volta a botte lunettata,

servire ad ispezionare le volte delle navate laterali, ma l'accesso risulta essere così angusto che gli interventi si possono effettuare solo dall'esterno.

Il percorso superiore della navata centrale si interrompe con la cupola posta centralmente al transetto. La cupola della quale occorre fare un discorso a parte, appare percorribile internamente attraverso un ballatoio con inferriata posto nella parte del tamburo che conduce ad una modesta apertura, dalla quale si accede nel sottotetto della volta presbiteriale. Questa zona risulta essere quella più compromessa. L'intero lato ovest risulta il più danneggiato, le travi si presentano rigonfie ed ammalorate a causa delle notevoli infiltrazioni provenienti sia dal manto di tegole non più esistente che dalle grondaie danneggiate. Tutto ciò ha provocato notevoli distaccamenti abbastanza evidenti nel sottostrato della volta, la quale mostra lesioni passanti. La condizione delle travi appaiono oltremodo pericolose in quanto alcuni risultano del tutto distaccati dal setto murario e in pessime condizioni di staticità. Questa porzione di volta corrispondente all'incrocio con il pennacchio della cupola, il quale si presenta molto danneggiato già da una prima visione all'interno della chiesa stessa. Lo stesso elemento decorativo in stucco raffigurante San Gregorio compare annerito, distaccato da una profonda lesione della rimanente parte decorativa. Le macchie sono invece dovute al trasporto in superficie, tramite l'acqua, di sostanze solubili interne al materiale lapideo stesso (carbonati, cloruri, solfati) e si manifestano con pigmentazione o croste nere superficiali. La capriata, posta centralmente sopra la volta presbiteriale, mostra dissesti nei giunti di innesto con la muratura. Il sottotetto del presbiterio, si conclude con l'accesso ristretto alla zona absidale dove la situazione si mostra molto grave. Quasi tutte le travi sono ammalorate, e l'intera struttura della copertura risulta danneggiata, infatti i danni provocati dall'umidità appaiono di notevole entità.

Da un'analisi esterna si evince come le tegole, che risultano quelle marsigliesi, siano in alcuni punti distaccati, spostati o mancanti. Inoltre tutto il sistema della raccolta delle acque risulta essere carente e precario, in quanto le grondaie di lamiera zincata presentano dei distaccamenti nelle zone di innesto e delle bucatore dovute alla ruggine. Provocando notevoli danni sull'intero perimetro presbiteriale. Per quanto riguarda la cupola, essendo un corpo aggiunto in epoca successiva (vedasi relazione storica allegata), non risulta del tutto coesa la struttura precedente. Per di più le lastre di rame che definiscono la copertura della stessa, mancano adesso di coesione tra le varie porzioni nelle zone di giunta, causando gravi infiltrazioni tra l'altro permeanti e resistenti tra il rame e la muratura. Tutti i finestroni del tamburo che risultano con una struttura in ferro su un

telaio in legno appaiono rigonfi e danneggiati. I distacchi di malta e le mancanze di elementi lignei hanno provocato in special modo nell'apertura ad ovest, il distaccamento della stessa dalla struttura muraria favorendo così l'infiltrazione diretta dell'acqua piovana all'interno. Anche qui si evince il danno provocato dal mancato adempimento delle sue funzioni della grondaia posta nel cornicione sopra il tamburo, all'interno sul lato sud/ovest un grave rigonfiamento sta provocando un distaccamento della lesena decorativa. Anche la lanterna risulta dissestata, sempre a causa della mancata manutenzione delle piccole aperture in ferro, gravemente danneggiate e pericolanti.

4. INTERVENTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E CONSOLIDAMENTO

L'intervento di recupero dell'intera copertura, la cui superficie risulta pari a mq avverrà nel rispetto delle caratteristiche strutturali dell'edificio, dei materiali di costruzione che verranno recuperati e riutilizzati in relazione al loro stato di conservazione. Nella copertura delle navate si cercherà per quanto possibile di conservare le travi, mentre si andrà a sostituire la struttura secondaria, dove risulta non recuperabile. Questa operazione sarà effettuata con la posa in opera di tavolato in legno di castagno piallato (lunghezza 1,20, larghezza cm 20 e spessore cm 2,6) sulla parte estradossale delle travi. Sopra il tavolato verrà posta dell'ondulina del tipo SC190 - ONDABASE 190, (larghezza cm 102, lunghezza cm 200, spessore 2,4 mm), lastra sottocoppo monostrato di colore rosso a base di fibre organiche bitumate e resinate con profilo ondulato per l'alloggio dei coppi di copertura in laterizio che sostituiranno del tutto le tegole marsigliesi. Si procederà inoltre alla totale sostituzione delle grondaie e discendenti preesistenti con delle nuove in rame.

Un discorso a parte occorre fare per la cupola, si procederà alla rimozione delle lastre in rame superficiale al consolidamento del sottostrato e il completamento della copertura della lanterna verrà consolidata. Le lesioni verranno chiuse con malta, le finestre in ferro verranno rimosse e collocati nuovi infissi in legno di castagno stagionato. Il tamburo verrà scrostato, le lesene consolidate e rinsaldate con resine, intonacate con calce e impermeabilizzato. Le grandi finestre, compresi i telai totalmente sostituite.

Nella zona presbiteriale si procederà al consolidamento delle travi ammalorate e della volta sottostante, si procederà alla revisione della capriata. Invece nella zona absidale, che risulta la più danneggiata, si procederà alla totale sostituzione dell'impalcatura lignea.

Pertanto, le suddette opere che interessano l'immobile non recano pregiudizio alcuno alla staticità del fabbricato, non essendo previste alterazioni della struttura portante nel rispetto dei vincoli a cui è sottoposto.

. Vedi planimetria di cui alla Tav. 1, in allegato.

Gli interventi che si ritiene effettuare consistono nel restauro e miglioramento statico del manufatto e sono volti a ripristinare comportamenti strutturali preesistenti ora alterati da fattori diversi nonché ad integrare il funzionamento statico attuale intervenendo sulle debolezze riscontrate (cfr. Circ. Min. BB.CC. n° 467/99 – punto C.2).

Il tecnico

Arch. Maria Lucia Bondi



F.lli

